



Roma, Viale dell'Università, lavori di demolizione (1926), Archivio Storico Istituto Luce.



Roma, Città Universitaria, veduta dall'alto, (da «Casabella», novembre 1935).

Dottorato di ricerca in **Architettura: innovazione e patrimonio** XXIX ciclo

Guida Baratelli

La Città Universitaria di Roma.

Dalla trasformazione di un paesaggio alla costruzione di un modello

Tutor	Prof. Arch. Francesco Cellini
Cotutor	Prof. Arch. Luigi Franciosini
Curriculum	Progettare in un paese antico
Settore disciplinare	ICAR/14

Abstract

Nell'ottobre del 1935 si inaugurava a Roma il complesso universitario della nuova Sapienza. L'opera, frutto della sinergia di Marcello Piacentini e di alcuni degli architetti più brillanti del tempo, si presentava allora come un'icona di importanza mondiale e costituisce ancora oggi il patrimonio vivo di una nutrita comunità accademica. Eppure, i numerosi interventi avvicendatisi nel tempo impediscono di cogliere la grande lezione di architettura celata dietro al simbolo istituzionale; questo studio si propone quindi di svelarne le diverse ragioni e declinazioni attraverso una analisi genetica finalizzata a riconoscerne i valori progettuali.

La prima questione affrontata è quella del principio insediativo rispetto ad un particolare lotto, un'area ai limiti dell'urbe quanto mai compromessa e in trasformazione dove il consolidarsi di grandi insediamenti e infrastrutture per la capitale aveva determinato a partire dagli inizi del Novecento profonde alterazioni di una topografia pre-urbana, nonché un rapido declassamento a periferia. Proprio il dualismo tra 'suolo' e 'modello' assume qui una valenza singolare: da un lato si assiste all'affermarsi di un'idea di università capace di competere e superare esempi coevi, dall'altro questa città "pratica" perché

tracciata logicamente secondo l'antico criterio di quelle romane di fondazione, si scontra con una serie di ostacoli legati alla difficile morfologia del sito.

La ricognizione interna al tipo architettonico universitario attraverso il confronto con i modelli esteri e con le trasformazioni della capitale moderna è quindi assunta come puntodi partenza per rileggere l'opera secondo un'ottica nuova.

La ricerca affronta quindi diverse tematiche interne al processo di costruzione evidenziandone i presupposti teorici e i numerosi insegnamenti progettuali sottesi: dalla genesi compositiva del piano generale redatto da Piacentini, al ruolo della percezione dinamica nella definizione dello spazio pubblico secondo i criteri dell'*Edilizia Cittadina*, fino all'analisi della complessità dei singoli edifici e delle loro intrinseche problematiche. Sono presi in esame i diversi dispositivi progettuali pensati dagli architetti per rendere performanti gli istituti (forma e dimensione delle aule, studio della luce, tettonica muraria o a telaio, principio del rivestimento) con scelte sempre in bilico tra esigenze di rappresentatività e desiderio di innovazione.